

*In vista del Cityfest 2010 ci siamo ancor più lanciati nel 'progetto città' vivendo i nostri segni matematici che ripercorrono le varie tappe suggerite da Chiara. Girando tra gli 'angoli grigi' ci è forse venuto il desiderio di impegnarci sempre più intensamente per risolvere tutto ciò che non parla di unità, di bellezza, di armonia nella nostra città. Per questo abbiamo chiesto a **Vera Araujo** – focalarina e sociologa nella scuola Abbà - se c'è un ulteriore segreto, qualcosa ancora che come gen 3 possiamo fare.*

COME POSSIAMO ALLA LUCE DELL'IDEALE IMPEGNARCI SEMPRE PIÙ CONCRETAMENTE NELLA SOCIETÀ?

Impegnarsi nella società significa vivere in armonia con gli altri, nei differenti ambiti della vita sociale a cominciare dalla famiglia, dagli amici dal quartiere, dalla città, dalla scuola, ecc. Impegnarsi, non vuol dire fare qualcosa di eccezionale, ma attuare il nostro grande Ideale, lì dove si svolge quotidianamente la vita. Quando viviamo il messaggio di Chiara, la nostra spiritualità, è come se dessimo all'ambiente che ci circonda delle iniezioni di luce, di bene che pian piano sono capaci di guarirla dai suoi mali, di illuminarla, di farle prendere una forma nuova.

Cosa è cambiato in me quando ho conosciuto l'Ideale? Avevo 19 anni e Recife, la mia città, era piena di disuguaglianze ed ingiustizie: poche persone ricchissime e 400 mila nelle "favelas". Se prima non me ne accorgevo, perché vivevo nel mio mondo benestante, l'ideale mi ha aperto gli occhi e mi ha fatto vedere. Che cosa? Forse, che c'era tanto da fare, tante ingiustizie da risolvere? No, ho iniziato a vedere Gesù in tutti, nei poveri, nei diseredati, cioè proprio in coloro ai quali il

Figlio di Dio era venuto a dare la buona notizia. L'Ideale, cioè, mi ha dato l'universalità dell'amore, per cui non era l'impegno sociale che spingeva me ed i miei amici a fare qualcosa, ma l'Ideale, per cui tutto ci interessava della nostra città e a tutti doveva rivolgersi il nostro

amore: erano altri Gesù. Impegnarsi nella società, vuol dire, allora, aprire gli occhi, interessarsi, comprendere e agire. Non, però, come cavalieri solitari, ma insieme, come un corpo: il corpo dei gen, che nella città dove vive sa vedere dove c'è qualcosa da fare. Non solo, Gesù in mezzo, ci mostra a cosa dare precedenza tra le varie necessità, ci dice come agire.

E poi, vivendo l'Ideale del mondo unito, sappiamo che le nostre azioni, più o meno piccole, non si fermano a quel determinato luogo, ma hanno un'incidenza più vasta. Se ciascuno fa il bene lì dove si trova, insieme, facciamo lievitare il mondo, costruiamo la fraternità universale.

INIEZIONI DI LUCE

